



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Berlusconi: «Bisogna separare le carriere, arbitri di qua e persone oneste di là»

«Bandierine pulite», Serginho ricusa il guardalinee

Aurelio Pedernera

«Una cosa pazzesca, ce l'aveva sicuramente con me: alzava la bandierina ogni volta che scattavo in fuorigioco». C'è tanta amarezza nelle parole del milanista Serginho, il brasiliano ultra-rapido che sa deliziare i tifosi con le sue incursioni sulla fascia sinistra: «Ho deciso di ricusare quel guardalinee non per vendetta, ma per spirito di giustizia e il Presidente mi appoggia. D'ora in avanti le mie sgroppate lungo l'out verranno valutate in campo neutro da giudici di gara imparziali che non approfittano di una partita di calcio per fischiarci rigori».

Una lucida analisi condivisa da Adriano Galliani: «Ormai il Quarto Uomo a bordocampo non basta più, serve anche una Quinta Colonna, per questo io e Giraudò appoggiamo la candidatura di Stefano Tanzi a capo della Lega. È un ragazzo ubbidiente quasi quanto il ministro Castelli e mi ha promesso che istituirà una commissione d'inchiesta su Verona-Milan 5 a 3 del 1973

che ci è costata uno scudetto».

CORNER E MONITOR - Il noto antennista passato a incarichi di rilievo nel club rossonero ha poi riferito il pensiero del Presidente Globale sulla nuova task force di trenta ispettori incaricata di visionare tutte le partite di campionato: «La prova-tv gli piace a metà. Berlusconi è d'accordissimo sulla parola "tv", è quel "prova" che gli dà un po' di fastidio». Da Città del Vaticano, dove ha assunto l'interim del soglio pontificio, Silvio I non ha lasciato trapelare altre indiscrezioni ed ha atteso l'Angelus domenicale in piazza San Pietro per esprimere ex cathedra il suo pensiero sulla giustizia sportiva: «Ok gente, una canzoncina ve l'ho fatta sentire, le barzellette le ho raccontate, ho fatto restare per trenta secondi Bossi in equilibrio sulle zampe. Adesso lasciatemi passare a cose serie. Non credo che l'accanimento arbitrario della Disciplina sia una manovra dei comunisti. Solo uno sciocco potrebbe pensare di menarla con Stalin e Yascin nell'Italia del 2002. Piuttosto, certi giudici di gara insistono a peccare per-

ché non hanno ancora incontrato dio. Per questo aumenterò il numero delle udienze e li riceverò uno per uno. Chi crede che io sia ossessionato dagli spettri del passato si sbaglia di grosso. E adesso per favore qualcuno vada a dire a quei cosacchi laggiù in fondo di portare i cavalli a bere da un'altra parte».

CECCHI GORI FA BINGO - C'è chi disegna il futuro del calcio e del cosmo come Berlusconi, chi rinsangua le finanze con l'apporto di Gheddafi come la Juve e chi ottiene risultati persino migliori solo con l'astuzia. Proprio così, la crisi economica della Fiorentina, con tutto il corredo di sommosse e dimissioni, era un abile messinscena. Ora Vittorio Cecchi Gori, a dispetto di quell'aria da gonzo gianduione, si prepara a godersi una super-squadra: «Con Adriano e Robbiati punto deciso alla zona Uefa. E per domenica prossima ho organizzato le cose in grande. Zeffirelli dirigerà un assalto al Comune, una suggestiva scena di massa con cinquemila comparse. Come minimo la Roma mi impresterà Cassano».

ULTIMA ORA

Moratti non resiste:

«Voglio Varenne»

I buoni propositi sono durati una settimana. Massimo Moratti è riprecipitato nel tunnel degli acquisti e ha deciso di rifarsi del pur breve periodo di astinenza con un incredibile colpo di mercato. Spiazzando chi pensava a Beckham o D'Alessandro, il presidente dell'Inter ha deciso di puntare su Varenne, il fantastico baio che ha mietuto successi ovunque. «È un ragazzo unico» ha confessato ai cronisti «non è giovanissimo, però la classe è intatta. L'ho visto correre a San Siro e non ho resistito, con lui non vedrete mai un'Inter al piccolo trotto. Sarà utilissimo sulle corsie esterne per dare il cambio a Conceicao e Guly, l'importante è che restiamo davanti fino alla dirittura d'arrivo, al resto penserà Varenne». Prima di venir riaccomagnato d'urgenza in comunità per vedere il posticipo, Moratti ha annunciato la soluzione definitiva che, con una modica spesa di 12 miliardi, restituirà il terreno del Meazza alle condizioni ottimali: «All'Olimpico hanno usato dei phon antighiaccio. Idea non male, però con uno shampoo prima, l'erba diventa ancora più morbida».

rimbalzi

PER NON DIRE ERA UNO CHE AVEVA TALENTO

Fernando Acitelli

Quella mezza rovesciata ad impatto pieno Antonio Cassano l'aveva provata in continuazione negli ultimi tempi. Tanto era avvenuto per un desiderio di "annunciarsi", finalmente, visto che il suo agire non prevedeva più, come ai tempi del Bari, movimenti lenti dalla metà campo in avanti, cioè fughe in bello stile esibendosi egli di finta a sinistra e poi scattando di volo sulla destra, baldoria questa che poteva annientare singoli marcatori o anche interi reparti. Con la maglia della Roma s'è invece subito parlato di doveri geometrici, chiusure di triangoli, profondità studiate poco prima del limite dell'area a cercare quel "qualcuno" da liberare al tiro; dunque quella sua genialità sarebbe divenuta importante soltanto se "adagiata" in quell'ingranaggio sperimentato di aggressività e controllo delle emozioni. Con i colori giallorossi Cassano m'è subito sembrato "troppo vestito bene", allineato su offensive regolari, forse non proprio consone alle sue attitudini: la sua classe, insomma, m'è apparsa pettinata, decorata, e dunque più accademica e meno celebrante l'assoluto. E tale sentimento Cassano deve averlo avvertito su di sé, altrimenti non si spiegherebbe lo sfogo - da tardo fanciullo, certo, ma da interpretare anche come autentico grido di aiuto - con cui ha fatto trepidare tutti i tifosi giallorossi. La paura di non poter dimostrare le sue qualità in una squadra di celebrati campioni deve avere certamente avuto un peso in quel suo "proposito" di fuggire via da Roma ma non è da sottovalutare, inoltre, una fragilità di carattere che se non seguita, proprio come un battito cardiaco, potrebbe col tempo mutare un fuoriclasse in una tranquilla mezzala... "che aveva talento". Del resto, le ripetute e recenti esclusioni dalla Nazionale Under 21 da parte del ct Claudio Gentile sono forse un chiaro segnale di quanto possa essere difficile il cammino, anche nella vita, per un ragazzo nato "classico". Ad ascoltare i rimpianti di quei calciatori che hanno appena intravisto, odorato la grande ribalta della serie A, il sentimento che mi assale è quello della tristezza. Quanti comportamenti errati! Quanti stili di vita non proprio da professionisti! Ma vi sono anche altre storie, velate d'un più quieto rimpianto. Mi ricordo d'un fuoriclasse, un tempo. Si chiamava Francesco Dell'Anno, debuttò in serie A a diciassette anni indossando la maglia della Lazio. Era l'intuizione pura, il palleggio, il colpo al volo, ma anche la geometria; sarebbe potuto diventare una stella ma il suo animo pensò "anche" ad altro; e così giocò semplicemente senza farsi coinvolgere dal progetto che la natura gli aveva assegnato. Oggi ancora gioca per divertirsi.



Campioni di razza



La Roma vicina al ko si rialza e non perde la testa
Verona in vantaggio per 2-0, ma segna Asuncao e i giallorossi prima pareggiano e poi vincono con i due contestatissimi Cassano e Batistuta. La squadra di Capello conferma il primato e mette ancora in mostra grande personalità

L'Inter in mezzo alla nebbia non perde la bussola
I nerazzurri al "Curi" battono il Perugia con gol di Vieri e Recoba restano sulla scia della capolista. La Juve scavalca il Chievo. A Piacenza Hubner mette al tappeto la Lazio, il Brescia di Mazzone compromette le ambizioni del Milan di Ancelotti



Valeria Marini ieri a "Quelli che il calcio" si è esibita in uno show fuori programma. O forse no?

I «vaf...» della Marini in diretta scatenano un putiferio. Ci si appella ai diritti dei minori ma forse è meglio parlare di "diritti di minus habens"

Quelli che ...rischiano la "biscardizzazione"

Pippo Russo

Al cuore non si comanda, e alle viscere nemmeno. E così, quando ieri pomeriggio ha visto sul suo monitor dello stadio "Olimpico" il rigore che al "Bentegodi" era stato concesso al Chievo contro la Fiorentina del suo moroso, Valeria Marini (attuale professoressa fidanzata di Vittorio Cecchi Gori) non ha saputo tenere a freno i bollori, esplodendo in un duplice "vaffanculo". Il primo per sola voce, il secondo a tutto schermo.

Il penalty decretato da Treossi, a prima vista non chiarissimo, vanificava un primo tempo ben giocato dai

viola, reduci dalla più turbolenta settimana d'una turbolentissima stagione, impedendo loro di andare al riposo in vantaggio. Ciò è bastato affinché la soubrette (se l'aggettivo ha ancora un significato), autonominata tifosa viola da circa un anno, esternasse in modo sanguigno la propria rabbia, trascinando "Quelli che il calcio..." nell'ennesima polemica.

Chi ricorda i toni buonisti e sdrammatizzanti che caratterizzavano la trasmissione fino alla scorsa stagione, ha modo di rendersi conto quanto essa si sia trasformata sotto la conduzione dell'ex jena Simona Ventura. Il cui taglio "politically incorrect" si è dimostrato non esattamente

in linea coi gusti del target domenicale. I risultati in termini di ascolti sono stati quasi sempre sconcertanti (il confronto con le precedenti edizioni, sotto questo punto di vista, è impietoso); in compenso, "Quelli che il calcio..." fa parlare di sé molto più di prima. Già l'intervento in diretta del ministro post-fascista Maurizio Gasparri nella puntata del 23 dicembre fece toccare il punto più alto di polemica che la trasmissione abbia mai registrato; e dopo la doppia imprecazione di cui ieri è stata protagonista Valeria Marini è giunta anche una richiesta di "immediata cancellazione" della trasmissione. L'ha avanzata il direttore dell'Osservatorio sui di-

ritti dei minori, Antonio Marziale (nomen omen); secondo il quale la misura si rende necessaria per evitare che nelle case degli italiani "irrompa la maleducazione".

Comunque si concluda, la vicenda suggerisce due riflessioni. La prima riguarda il sospetto che, a questo punto, la Ventura e gli autori che la mandano in video non lo facciano apposta; quasi che nel disperato tentativo di recuperare ascolti "Quelli che il calcio..." sia costretta a un'inesorabile biscardizzazione.

Non si spiegherebbe altrimenti la perseveranza sulla presenza di Valeria Marini (già protagonista di una sceneggiata la domenica precedente,

con fuga sdegnosa e ritorno) La seconda, invece, è tutta dedicata ai protagonisti (polemici e non) dello show. La stessa Marini, Gasparri, Cecchi Gori esternante in diretta, il Mughini piccato per la (pessima) imitazio-

ne di Solenghi, l'accoppiata Fede-Senette.

Forse è il caso di chiedersi se più che di "diritti di minori" non si debba parlare di "doveri di minus habens".